



TAVOLI TEMATICI DI LAVORO

Festa nazionale dell'Unità – 31 agosto/1° settembre 2024

***“La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale,
ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace”
Agenda ONU 2030***

L'avvio dei Tavoli tematici per maturare riflessioni, analisi e proposte per il Partito e per il Paese nell'ambito della Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia segna da un lato una impronta più marcatamente femminista di questa edizione, nonché l'avvio di un percorso che proseguirà nei prossimi mesi per contribuire in modo concreto al cambiamento che vogliamo e consegnare a tutte un livello di elaborazione condivisa. Un cammino fatto insieme che prevederà tappe di confronto con parti sociali, sindacali, datoriali, agenzie educative, formative, terzo settore, gruppi informali e tutti i livelli istituzionali coinvolgendo la segreteria del partito, giovani democratici e i forum tematici eventualmente attivi.

Di seguito e a titolo meramente orientativo l'inquadramento delle questioni oggetto dei nostri lavori.

1. Istruzione, formazione, occupabilità e lavoro. Empowerment femminile e parità salariale.

È nostra convinzione che un investimento massiccio sull'occupazione e sull'empowerment femminile genererebbe autonomia e benessere per le donne e sviluppo duraturo per il Paese. Siamo fanalino di coda in Europa per quantità e qualità dell'occupazione femminile: le donne lavorano poco (escluso il lavoro domestico e di cura non retribuito) e quando lo fanno hanno orari, paghe, contratti e condizioni di precarietà peggiori degli uomini. Persiste a monte una segregazione formativa (orizzontale/verticale) di genere che compromette l'occupabilità, pur a fronte di una componente femminile mediamente più scolarizzata e istruita. Un accesso oltre gli stereotipi di ruolo sociale presuppone un approccio consapevole dei retaggi patriarcali che parta dai luoghi dell'istruzione e della formazione permanente.

A partire da un'analisi di genere, attualizzata, dei dati statistici e di tendenza, il Tavolo focalizzerà le disparità e discriminazioni da aggredire per “liberare” il mercato del lavoro da ostacoli di natura culturale e organizzativa che penalizzano sia l'ingresso che la permanenza delle donne al lavoro, sia esso autonomo o dipendente, in particolare quando diventano madri. Con approccio integrato, ci si pone l'obiettivo di elaborare una proposta politica-programmatica che incrementi la partecipazione delle ragazze e delle donne al lavoro remunerato, all'imprenditoria, alle opportunità di carriera e di guadagno paritario, compreso l'indispensabile riequilibrio dei trattamenti pensionistici. Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di interventi organici per incentivare l'occupazione femminile nel Sud Italia e nelle aree interne, dove i gap salariali e di inclusione lavorativa intersecano altre profonde disuguaglianze.

2. Diritti riproduttivi, salute e medicina di genere. Sanità pubblica.

Autodeterminazione sul proprio corpo, appropriatezza di diagnosi e cure e accesso universale alla Sanità sono per noi valori e obiettivi non negoziabili. Le donne italiane vivono in media più degli uomini ma la loro salute e vecchiaia sono peggiori. Anche in questo campo persistono disuguaglianze e disparità inaccettabili, che vanno superate investendo risorse





adeguate in servizi capillari di prevenzione, campagne di screening e protocolli di attuazione del Piano nazionale per la medicina di genere rimasto sulla carta. I progressi medico-scientifici nelle patologie genere-specifiche non trovano corrispondenza nell'offerta sanitaria territoriale, latita la formazione del personale e il riconoscimento dell'approccio *equity oriented* in medicina da parte del Servizio sanitario nazionale e regionale, che dovrebbe essere improntato alla multidisciplinarietà per un'efficace presa in carico e alla prossimità di strutture e servizi. La legge 194 "per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", ovvero l'esperienza italiana di maggior successo nel campo della prevenzione e salute pubblica, è sotto attacco come mai prima d'ora, al pari della Sanità pubblica. Il Tavolo focalizzerà i principali problemi e le relative soluzioni praticabili per adeguare il sistema sanitario, sotto il profilo finanziario e qualitativo, ai reali ed emergenti bisogni/diritti di salute delle ragazze e donne di ogni età, con attenzione particolare all'esigibilità dei diritti riproduttivi delle persone, al potenziamento della rete e professionalità dei Consulenti pubblici famigliari, alla piena attuazione della 194, alla sicurezza per le donne di trovare libero accesso alle metodiche meno invasive e sempre più di prossimità per la propria salute e il proprio benessere psicofisico.

3. Violenza sulle donne e discriminazioni multiple. Linguaggio, stereotipi di genere, educazione alla sessualità e al rispetto.

Punta di inciviltà di una società ancora impari e di una cultura intrisa di modelli patriarcali di relazione, la violenza maschile contro le donne "in quanto donne" continua a colpire quotidianamente e a spargere lutti e sofferenze. Denunciando l'assenza a tutt'oggi di un sistema unico istituzionale di monitoraggio e lettura quanti-qualitativa delle violenze di genere, il Tavolo focalizzerà l'approccio strategico (basato sulle indicazioni della Convenzione del Consiglio d'Europa, Istanbul 2011) necessario a prevenire e proteggere le donne dalle molteplici forme di abuso, violenza sessuale e domestica sino all'estremo dei femminicidi, nonché gli strumenti più idonei da mettere in campo per una responsabilità condivisa nella prevenzione e nel contrasto. La radice profonda della violenza sulle donne richiede l'impegno congiunto di ogni competenza, in primis di ogni competenza pubblica, per costruire consapevolezza diffusa e anticorpi sociali, mentre l'approccio della destra, meramente repressivo e schiacciato sui reati, rifiuta passi avanti culturali nel segno del rispetto di differenze e diversità. Per una risposta inclusiva e organica, particolare attenzione sarà dedicata all'educazione nelle scuole a sessualità e benessere relazionale, al superamento nel dibattito mediatico, pubblico e politico di un linguaggio stereotipato, aggressivo e sessista, al riconoscimento e contrasto delle discriminazioni che nutrono e preludono alle violenze e che spesso vengono agite sulle donne e ragazze più vulnerabili. Centrale nella proposta sarà il ruolo culturale e formativo dei Centri anti violenza e dei Centri per gli autori di violenza, anche rispetto alla rete di protezione e giustizia.

4. Condivisione delle responsabilità di cura. Welfare.

In un Paese nel quale le donne si fanno carico di oltre il 70% del lavoro di cura, dove mancano sostegni di prossimità e universalistici, non basta parlare di conciliazione ma occorre mettere in campo strumenti di vera condivisione delle responsabilità. Il tema del welfare pubblico da rifondare, intercetta sia la crisi demografica di una società che invecchia e fa sempre meno figli, sia la profonda ingiustizia sociale di un carico di lavoro scaricato sulle spalle delle donne, trattate di fatto come "supplenti" dell'infrastrutturazione che manca e viene oggi altresì defanziata a favore di misure spot come i voucher. Il Tavolo analizzerà la condizione odierna e prospettica delle donne sia sotto il profilo culturale degli stereotipi di ruolo sia per



quanto riguarda gli aspetti quotidiani e concreti dell'assistenza profusa ad anziani, persone non autosufficienti e figli a scapito dei diritti e soggettività femminili. Una proposta alternativa e ancora una volta, organica, dovrà comprendere l'introduzione di misure strutturali di equità a partire dal congedo paritario pienamente retribuito e non trasferibile, l'incentivazione pubblica di forme di welfare aziendale e flessibile, una presa in carico della non autosufficienza e del caregiving volontario, nonché l'impegno di colmare i gap territoriali nell'offerta di servizi nido, educativi dell'infanzia e di tempo pieno nelle scuole.

5. Intersezionalità, integrazione e multiculturalità. Convivenza.

La crisi e l'inverno demografico caratterizza la contemporaneità in Italia e in tutta Europa ma l'Unione e i singoli Stati non hanno trovato un punto di equilibrio nelle proprie politiche di accoglienza e integrazione delle persone migranti. Tali politiche, al di là dell'enorme questione irrisolta di una gestione umana e umanitaria delle migrazioni in un'epoca di guerre e calamità climatiche, rappresentano un'urgenza ineludibile per lo sviluppo economico e la tenuta sociale e giuridica delle nostre comunità. Si inserisce dunque nel dibattito politico più attuale il tema della convivenza di/tra culture diverse, anche molto distanti per concezione dei diritti, doveri e soggettività, nonché dei criteri applicabili per l'integrazione e le nuove cittadinanze (*ius soli, culturae, scholae, ecc.*); un tema nel quale fa la differenza proprio la condizione e lo status femminile e la presenza più o meno forte di retaggi patriarcali. Il Tavolo affronterà una rilettura del multiculturalismo con sguardo femminile e femminista aggiornato, volto a fornire vie praticabili di integrazione che, superando paure che diventano odio, rifiuto e razzismo, diano prospettive di maggior benessere e sicurezza sociale. L'interazione con le donne immigrate presenti nelle nostre comunità rappresenta d'altronde lo stimolo concreto per un ripensamento delle vulnerabilità in chiave solidale, per l'attuazione di un femminismo intersezionale e aperto agli innesti, per un riconoscimento delle differenze che disarmi il presunto scontro di civiltà in favore di un fronte comune contro tutte le forme di discriminazione. L'intersezionalità di genere è una lente fondamentale per comprendere come le varie forme di discriminazione basate sul genere, etnia, classe, orientamento sessuale, disabilità e altre identità si intreccino e si influenzino reciprocamente. Interrogarsi su come le politiche pubbliche possano essere più giuste e inclusive significa farsi carico della complessità delle esperienze femminili.

6. Autonomia differenziata. Premierato. Rappresentanza e potere condiviso. Democrazia paritaria.

La democrazia paritaria sancita dagli artt. 3, 29, 37, 51, 117 e dal corpo dei principi della Costituzione richiederebbe, per realizzarsi, di un approccio organico che dal livello legislativo facesse discendere precise responsabilità ed azioni strutturali e continuative tali da coinvolgere gran parte dei soggetti istituzionali e sociali. La destra che governa il Paese non riconosce l'attuale crisi democratica e di fiducia (ben visibile nell'astensionismo) e il gap di genere nella società che la alimenta, tanto da ridurre il tema della rappresentanza elettiva e del potere femminile paritario (che manca) alla capacità individuale delle donne di conquistarselo. Il Tavolo focalizzerà anche a livello di dati comparati il profondo squilibrio di genere nella partecipazione delle donne ai vertici decisionali della vita politica, istituzionale, economica italiana, con un'analisi delle misure e correttivi di legge sin qui introdotti nonché dei progressi fatti e dei limiti evidenziatisi. Tale analisi interseca la riforma dell'autonomia differenziata e il disegno di riforma costituzionale del governo che, lungi dal riequilibrare le disparità e incentivare il contributo democratico femminile, producono effetti di arretramento sotto tutti i profili, approfondendo ulteriormente diseguaglianze sociali, territoriali, di genere



e di cittadinanza. La nostra visione alternativa poggia sull'equilibrio dei poteri e "di potere" tra donne e uomini e non può che comprendere la necessità di una riforma anche interna dei partiti che valorizzi l'apporto del pensiero politico e della cultura delle donne al servizio di tutte, nonché la costruzione ad ogni livello di una leadership plurale, paritaria e inclusiva. L'autonomia differenziata e il premierato potrebbero avere un impatto significativamente più incisivo sulla vita delle donne, da un lato ampliando le disuguaglianze regionali e penalizzando i territori meno competitivi, dall'altro l'accentramento dei poteri su un'unica entità penalizzerebbe ancora di più il senso del collettivo alla base delle voci e delle esperienze di una rappresentanza politica plurale.

7. Europa e Mondo. Pace. Solidarietà e Cooperazione. Dialogo tra i popoli e Diritti umani.

Il progresso mondiale verso la parità di genere sta rallentando a causa del montare di posizioni oscurantiste e liberticide in molti Paesi. Le donne e l'infanzia sono le prime vittime dei conflitti e delle migrazioni, i loro diritti umani calpestati non solo nelle aree di guerra armata ma ovunque avanzi la povertà. Impossibile non vedere un legame tra patriarcato al potere, intolleranza e negazione di differenze e diversità, violenza e volontà di dominio di popoli su altri popoli: un legame che sta stritolando i diritti femminili e le speranze di pace in tante aree del mondo, con il rischio concreto di un'Europa sempre più irrilevante nello scenario geopolitico e vulnerabile al suo interno a tentazioni nazionaliste e autoritarie. Il Tavolo concentrerà analisi e proposta sul ruolo che le donne in particolare, attive nelle organizzazioni femminili e femministe per i diritti umani e la cooperazione internazionale, presenti nelle leadership plurali e inclusive, possono e potrebbero giocare per spezzare le catene patriarcali che alimentano i conflitti. Nello sguardo e volontà di chi ha sempre subito sul proprio corpo la violenza come arma di guerra, nel coraggio delle ragazze e donne che cercano vie trasversali di lotta agli oppressori, risiede un grande capitale di solidarietà internazionale che andrebbe sostenuto attraverso programmi, risorse e interventi dedicati. Ogni Stato e l'Unione può fare la sua parte per cambiare il paradigma e per una politica che non si limiti ai proclami e alle condanne per quanto accade in Afghanistan, Iran e Medio Oriente e tante parti del mondo, ma percorra le strade di pace e dialogo tracciate dalle donne e sollecitate dall'ONU.

4

8. Economia e Sviluppo sostenibile. Cambiamento climatico. Transizione ecologica e digitale.

Secondo un nobile filone di pensiero mai valorizzato, l'ecofemminismo, la condizione di subordinazione delle donne e il degrado della natura e dell'ambiente sono entrambi il frutto di un sistema capitalistico e patriarcale di valori che ha proliferato a lungo, con esiti devastanti che, per quanto riguarda il clima alterato, oggi vediamo solo in parte. Nella precarietà (economica, immateriale e materiale) a cui tante donne vengono relegate, ritroviamo la stessa precarietà di un Pianeta depredato senza scrupoli. Le politiche di sostenibilità assunte a livello europeo negli ultimi decenni e la stessa transizione ecologica finanziata dal Next Generation EU, trovano la netta contrarietà delle forze della destra sovranista, che stanno ostacolando e rallentando i progressi verso un'economia circolare e una politica energetica basata sulle fonti pulite e rinnovabili. Ogni trasformazione epocale, compresa quella digitale che sta connettendo il mondo ma anche mettendo in pericolo la capacità del mondo di interpretare la realtà, va governata con sguardo lungimirante e modalità partecipate. Il Tavolo, indagando le trasformazioni in atto e il modello prevalente che le sta guidando, si prefigge di mettere al centro l'importanza di leadership locali e globali capaci di costruire una democrazia del clima e digitale che prevalga sugli egoismi capitalistici.

